

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE "STUDIUM"

STVDIVM
RASSEGNA MENSILE DI VITA PROFESSIONALE

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI UNIVERSITARI
DI ATTUALITÀ E DI CULTURA

QUADERNI PROFESSIONALI
DI MORALITÀ PROFESSIONALE

LA CATTEDRA
COLLEZ. DI DOCUMENTI PONTIFICI

COLLEZIONE MISSIONARIA
DI CULTURA MISSIONARIA

Spediz. in abbonamento postale
ABBOONAMENTI:
Ordinario . . . L. 15
Sostenitore . . . " 20
Estero . . . " 30
c.c. postale N. 112229
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero cent. 50

PER LA NOSTRA GIORNATA MISSIONARIA

L'idea missionaria nel mondo moderno

I motivi dello studio proposto per il 1937

Quest'anno la Fuci ci invita a riflettere sugli atteggiamenti dell'uomo moderno di fronte all'idea missionaria. Perché l'uomo reagisce alle idee, soprattutto alle grandi idee, in maniera diversa, secondo i momenti storici o fisiologici, secondo la cultura, gli orientamenti intellettuali, le attività sue.

Riflettiamo intanto che l'uomo moderno lo formiamo noi, siamo noi con ciò che emerge nella nostra coscienza, con tutto ciò che respiriamo nel nostro ambiente, con ciò che confusamente e inavvertitamente portiamo nel subcosciente. L'uomo moderno sono le creature intelligenti, tra cui viviamo ogni giorno, con cui siamo, vicini o lontani, conoscendoci o no, a contatto e in comunione o in contrasto di idee, di sentimenti, di intenzioni; sono le creature da cui riceviamo e a cui noi, noi cristiani dico, abbiamo il desiderio umile e ardentissimo insieme di portare qualche cosa dei misteriosi tesori della grazia di Dio.

Per questo, perché ci interessa a noi cristiani l'uomo moderno dell'interesse vivo e ansioso della carità, e perché avvertiamo che dovrebbero almeno interessarci le missioni, in cui è impegnata la sorte del Regno di Dio e a cui perciò vorremmo per amore di questo (il Regno) e di quello (l'uomo) offrire tutte le risorse dell'uomo di oggi, per questo indagiamo questo tema: l'uomo moderno e le missioni.

Sentiamo che nel realizzarsi o no di questo incontro e nella maniera di realizzarsi di esso, sta in gran parte il destino delle missioni oggi e nel prossimo avvenire, e cioè il successo, l'affermarsi del Regno di Dio.

Un esame di coscienza vogliamo fare perciò. Esame di coscienza di noi e del mondo che è nostro. Ma, come tutti gli esami di coscienza che sian fatti con spirito cristiano, tale che non si riduca a una pura introspezione, che sia invece tutto preso dell'intima e accorata sensibilità per le cose non fatte o non fatte bene, per le negligenze, per la spensieratezza, per le deviazioni con cui oggi l'idea missionaria è accolta o trascurata, un esame che sia gioioso se può scoprire un qualche segno di interessamento che nasce e che cresce, che sia tutto teso a guardare dove e come si può fare meglio, si può fare di più, per fare di più e meglio.

Ecco perché si vuole studiare l'atteggiamento che di fatto ha l'uomo moderno di fronte alle missioni, e poi indagarne le ragioni; per avere così la possibilità di valutarlo cristianamente e per poi passare a un tema che, per la nostra formazione e per il nostro desiderio di apostolato e per il nostro amore alle cose della Chiesa, dovrebbe starci profondamente a cuore: l'educazione dell'uomo moderno all'idea missionaria.

Si tratta soprattutto di inserire il problema missionario nella visione dei nostri rapporti colla Chiesa. Perché le missioni non sono che la Chiesa in espansione. La profondità e vivezza della nostra coscienza missionaria è in proporzione alla nostra comprensione e alla nostra sensibilità per la vita e per i problemi della Chiesa, ossia del Cristo.

Il giorno della conversione di S. Paolo è poi particolarmente adatto a tali meditazioni, perché

ci mette dinanzi alla figura dell'uomo, che fu missionario per eccellenza, che fu chiamato nel giorno della sua comunione a lasciare l'ebraismo per diventare missionario cristiano, l'uomo che attinse e inquadrò tutta la sua mirabile attività missionaria nella visione della Chiesa Corpo mistico di Cristo, l'uomo che amò di smisurato amore gli uomini del tempo suo, cristiani o no, e portò a servizio dell'idea missionaria tutte le migliori risorse del tempo suo. Nel giorno di S. Paolo noi vogliamo riprendere contatto col grande Apostolo per essere nutriti delle sue idee, avvivati del suo amore.

Emilio Guano

25 gennaio:
Conversione di S. Paolo
La preparazione

Precedentemente alla giornata stabilita come missionaria si potranno tenere nelle Associazioni alcune adunanze preparatorie (p. es. tre).

Il Centro, come si sa, ha proposto il tema: *L'uomo moderno di fronte all'idea missionaria* ed ha fornito tre schemi che si potranno utilizzare per quelle adunanze preparatorie.

Queste adunanze potranno essere svolte o come lezioni tenute da un Maestro, o come gruppi di studio, in cui l'amichevole conversazione tra i compagni, diretta opportunamente, più che di-

scutere una relazione risponde a dei quesiti proposti portando quindi ciascuno la propria esperienza e attirando così l'interesse comune all'argomento.

Le adunanze preparatorie potranno esser fatte o a distanza l'una dall'altra (ci risulta che alcune associazioni già hanno cominciato a tenerle) oppure continuamente e immediatamente prima della giornata missionaria.

Il programma della Giornata

La giornata missionaria si potrà svolgere così: la sera precedente una funzione religiosa con meditazione in comune - Al mattino il S. Sacrificio - In giornata un'assemblea in cui un Maestro o un compagno svolgerà il tema missionario. Quanto al tema da

2° Settimana dopo l'Epifania

Omnipotens sempiterne Deus, qui caelestia simul et terrena moderaris: supplicationes populi tui clementer exaudi; et pacem tuam nostris concede temporibus.

Mentre la Chiesa commemora la manifestazione di Gesù col primo miracolo in Cana di Galilea, sente il bisogno di elevare la sua preghiera all'Omnipotente che, con legge eterna, governa l'universo visibile ed invisibile.

La pace del Signore è soggezione alla sua legge, è ordine, è gerarchia: la malizia dell'uomo l'ha turbata. La ritroverà soltanto, e la otterrà certamente come dono d'Iddio, quando ridarà a Dio il primato, ed individui e nazioni si piegheranno al suo dolce giogo.

trattare nel giorno della conversione di S. Paolo si potrà o fare la sintesi dei temi precedentemente trattati (*L'uomo moderno di fronte all'idea missionaria*) oppure trattare: *La sensibilità di S. Paolo come missionario all'ambiente del tempo suo* (questo secondo tema, per una svista, non è comparso nel piano di lavoro missionario prospettato dal centro per quest'anno, su « Azione Fucina »). Pensiamo sarebbe preferibile questo secondo argomento per accostarci alla figura viva dell'Apostolo e commemorarlo, e vedere in maniera concreta come S. Paolo sentì al tempo suo l'uomo moderno di fronte alle missioni. Lo preferiremmo anche perché ci sembrerebbe questa una degna maniera di associarsi al centenario che si celebra quest'anno della conversione dell'Apostolo.

Si vedrà poi se è possibile organizzare una conferenza pubblica a carattere scientifico e possibilmente in ambiente universitario. Ma questa è cosa da preparare con molta accuratezza, per l'oratore, per il tema, per il pubblico, e può essere opportuno, rimandarla ad altra epoca.

Dio onnipotente ed eterno, dirigi gli eventi dei cieli e della terra; esaudisci clemente le preghiere del tuo popolo; e concedi ai nostri giorni la tua pace.

Il problema religioso nell'attuale filosofia italiana

E ormai constatazione evidente e comune che la filosofia italiana, nei suoi più vigili e sicuri rappresentanti mostra un interesse sempre più deciso per i problemi religiosi, meglio, per la religione. Qualcuno, e con diritto, potrà in taluni casi scorgere in questo guardare degli spiriti al cattolicesimo (in Italia, salvo che fra i liberali, quando si parla di religione tutti, anche i filosofi, intendono il cattolicesimo), delle intemperanze e delle leggerezze. C'è anche di peggio, ma che da alcuni anni il problema sia ritornato attuale, è un fatto. Il Congresso di Genova ne è il più recente e clamoroso episodio, anche se forse non il più importante.

Ma vogliamo notare alcune considerazioni per determinare meglio questa rinnovata sensibilità religiosa della filosofia italiana e distinguere da analoghi, non lontani e diciamo pure infastiti (alla religione e alla filosofia), tentativi di conciliare il pensiero moderno colla religione: pensiamo per esempio al modernismo.

Il modernismo fu una povera cosa, un sogno di adolescenti, tutt'al più una crisi di crescita del pensiero cattolico italiano. Infatti, ecco una prima differenza, allora si trattava di credenti che ponevano il problema fede — cattolicesimo e ragione — filosofia moderna, oggi sono i non credenti (non solo essi s'intende). Quei cattolici, che presero il nome di modernisti, si ponevano allora il problema coll'inesperienza di chi abbagliato dagli splendori della pretesa incontrastabile verità delle moderne posizioni filosofiche in genere e dell'idealismo tedesco in specie (con un ritardo, fra l'al-

tro, di decenni), le abbraccia con indubitata certezza, pronto a liquidare nel modo più rapido, anche se fallimentare, purché atto a salvarlo dalla taccia d'oscurantista, il prezioso patrimonio di ciò che fino a ieri aveva professato; in questo caso il cattolicesimo. Il modernismo riusciva per ciò anche ridicolo come, che so?, un europeo americanizzato. Questo, esagerando il suo carattere ed astrazione dalla sincerità e dalla serietà delle intenzioni, ma cogliendo il suo essenziale significato di una incomprensione ancor più integrale della religione, a fatti rinnegata, che della filosofia.

Ma era fatale che così fosse. Il mondo dello spirito era allora pieno d'entusiasmi e per la scienza e per la filosofia ed era naturale che i cattolici, desiderosi di prenderne confidenza, sia pure con inesperienza e ritardi pur essi spiegabilissimi, ne restassero malamente impigliati. Significativo che uno dei primi a rivelare l'irreligiosità del modernismo sia stato Giovanni Gentile. Del resto, mutati i termini, del modernismo i cattolici ne fecero anche altrove, per esempio in letteratura.

Oggi invece, si disse, è la filosofia che cerca la religione. Sono, diciamo così, i figli delle tenebre (e non son tali forse per molti cattolici senza carità i filosofi moderni?) che cercano la luce. Neo-kantiani hegeliani, attualisti, epigoni del positivismo, chi per pure esigenze teoretiche, chi per la impossibilità a esser vissute che le proprie dottrine presentano, chi dinnanzi agli imperiosi richiami della vita e chi infine perché oggi è di moda, s'affannano a trovare la via a Cristo.

Perché, e qui altro carattere specifico di questo movimento, che una seconda volta si differenzia dal modernismo: oggi si vuole non una religione smozzicata, informata, rattappata anche se poetica, come un tempo, ma il Cristianesimo genuino, romano con Credo e Sacramenti, sino al punto che non è raro sentire alcuno di questi pensatori proporsi il loro concetto dell'Assoluto, filosoficamente elaborato, come il solo veramente Cristiano. Non tutti rivelano una così esplicita esigenza d'una fede « dantesca », come s'esprimeva il Carlini nella sua polemica con Mons. Olgiati, vi sono indubbiamente pensatori ancora impigliati in difficoltà di marca modernista, ma basta pensare a qualche nome dei più significativi (La Via, Gurro, Carlini ecc.) e cogliere le intenzioni, se non i risultati di altri venuti da sponde più lontane (il Tarozzi che a Genova parla con commossa aspirazione della preghiera), per persuadersi che non un Cristianesimo misteriosofico, ma il Cristianesimo romano ha conquiso questi spiriti.

Abbiamo parlato finora di non cattolici, ma come, invertendo il processo, i cattolici imprendono a giustificare a sé la loro fede in presenza della filosofia moderna? Diciamo subito: con una preparazione ed una maturità che si lascia di molto addietro l'esperienza modernista e ne sfrutta gli insegnamenti.

Stanno in prima linea i neoscolastici che richiamandosi alla soda, classica soluzione tomista del problema restano immuni dagli allettamenti della moderna filosofia religiosa. La loro battaglia, sostenuta in principal modo dai professori della Uni-

versità Cattolica del S. Cuore, ha servito ai non cattolici (essi stessi l'affermano) in quanto ha chiarificato le posizioni, ha spezzato i facili compromessi, ha mostrato che la vera soluzione religiosa del problema della vita è sola ed unica la cattolica.

Anche i cattolici che non militano tra i neoscolastici, si guardano bene dal ripetere gli errori del modernismo e la loro meta non è un ibridismo amorfo, ma la stessa fede cattolica, anche se giudicano vi si deva giungere attraverso nuove vie.

Questa la visione d'insieme del modo con cui oggi si pone il

problema dei rapporti tra fede e ragione. Vedremo forse altra volta, come viene risolto. A straiamo oggi un attimo dai giudizi valutativi e dagli schemi classificatori, miriamo questi uomini, cogliamo il loro pensiero, che ieri tenacemente ostile alla fede, relegata fra i surrogati della verità, giunto per interiore sviluppo alla maturità, ritrova la propria insufficienza, crede di poterla colmare solo riconoscendo Dio. È un nuovo, insperato tributo che la vita rivolge al suo Autore.

Luigi Gui

Responsabilità e fiducia

Come ogni anno, si è ormai iniziato il più intenso lavoro fucino, con serietà di propositi e vitalità di entusiasmo. Molti dei nostri compagni più giovani sono chiamati a partecipare più da vicino a questo lavoro, a prendere la loro parte di responsabilità.

Una responsabilità è un dono nel necessario raccoglimento, nell'approfondirsi del pensiero, nel ridestare la vigilanza troppo spesso assopita, ma è un dono che richiede coraggio per l'estendersi dei doveri, l'allargarsi dei contatti con il mondo esterno che ci costringeranno sempre più ad uscire da noi stessi, a dimenticarci. E dobbiamo riconoscere lealmente che troppo spesso questo coraggio ci manca.

Ripudia alla nostra natura la dimenticanza di sé, che ci fa essere « tutto a tutti », che sa farci anteporre il desiderio, l'interesse di altri ai desideri e interessi nostri. Ma non è solo questo: manca il coraggio perché manca la fiducia nelle capacità delle nostre forze, si sente intensamente l'impotenza della nostra natura e intenti ad una introspezione che cerca solo l'uomo, dimentichiamo la presenza di Dio.

Se si sapesse avere uno sguardo più soprannaturale, che ci facesse vedere ogni cosa alla luce di Dio, sapremmo vedere accanto alla nostra impotenza la Sua onnipotenza infinita.

Il « sine me nihil potestis facere » detto da Cristo è completato dall'« omnia possum in eo qui me confortet » di S. Paolo. Questi due pensieri riuniti delineano tutto un programma di azione, dove le nostre incapacità non pongono dei limiti perché non siamo più soli. Dio è con noi ogni volta che lavoriamo per Lui, con Lui. Quanta forza deve venire da questo pensiero, come rinfiorisce la fiducia e scompaiono lo scoraggiamento!

Dobbiamo saper essere semplici; mettere in ogni nostra azione tutta la semplicità di cui siamo capaci. Penso che semplicità e fiducia siano strettamente, intimamente unite fra loro. La semplicità crede in Dio, sa rimettere nelle Sue mani tutte le cose che vengono a turbarla, sa soprattutto contentarsi di vivere, di santificare il momento presente; perché sa che Dio ci dà momento per momento la forza che ci è necessaria per andare avanti nel modo migliore, e non chiede niente per le cose future che forse non avverranno come noi pensiamo.

Per questo sa accettare la responsabilità serenamente, andarle incontro con gioia, dicendosi che dove le sue forze non basteranno aiuterà Dio.

La fiducia dilata l'animo, lo fa riposare in Dio perché sa affidarsi alla sua bontà senza reticenze e restrizioni. Se sapessimo andare incontro ad ogni nostro lavoro con tutta semplicità e fiducia, tanta gioia rifiorirebbe in noi; pur facendo del nostro meglio, sapremmo non ricercare i

risultati, perché l'esito del nostro lavoro è quello voluto da Dio, e non ci turberemmo facilmente.

Diamo tutto quello che siamo capaci di dare con tutta la nostra buona volontà e diciamo con fiducia « Signore prendimi e guidami tu ».

Elena Platania

Il XXIII Congresso Eucaristico Internazionale

Nel prossimo febbraio a Manila, nelle Isole Filippine, si svolgerà con grandiosa solennità il XXIII Congresso Eucaristico Internazionale. A capo della Missione Pontificia, come Legato il S. Padre ha designato lo Em.mo Card. Dionisio Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia, che già dal 1903 al 1915 fu Vescovo in una Diocesi delle Filippine.

L'interessamento del S. Padre per questi Congressi Eucaristici Internazionali è vivissimo: come già per il Congresso di Buenos Aires del 1936 anche per questo di Manila, subito dopo la solenne Benedizione Eucaristica il S. Padre impartirà per radio la Benedizione Apostolica.

È evidente l'importanza missionaria che assume quest'anno il Congresso Eucaristico: esso si svolge infatti, come ebbe a rilevare il S. Padre, nell'unico Paese cristiano dell'Estremo Oriente, e accoglierà molteplici pellegrini di tutte le vicine terre di Missione. Già si prevede che esso avrà una notevole ripercussione in questi popoli dell'Asia per la cui conversione i missionari lavorano tanto.

Per assecondare tale carattere missionario che è anche vivo desiderio del S. Padre, a Manila stessa si sta organizzando una esposizione missionaria internazionale dove si esporranno oggetti rari e caratteristici che saranno inviati tanto dalle Missioni dell'Asia come dalle Missioni locali, i prodotti artistici e di utilità che dimostrano lo sviluppo della civilizzazione cristiana in questo Arcipelago sotto la direzione dei missionari; quadri che esporranno graficamente i diversi aspetti della vita religiosa del mondo in relazione con l'Eucaristia; finalmente si terranno delle conferenze sull'opera missionaria in Asia.

Ma è chiaro che più che da tutte queste, pur utili ed opportune, manifestazioni, il risultato missionario di questo Congresso è strettamente in relazione al fervore religioso dei pellegrini presenti e alla partecipazione di tutto il mondo cattolico nella preghiera.

Nella nostra Giornata Missionaria, ormai prossima, ricordiamo dunque che dovremo seguire le giornate del Congresso in raccolta preghiera perché il Congresso Eucaristico di Manila operi a rendere più vasta e più profonda l'orma segnata dai missionari cattolici nei popoli asiatici.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

La stampa universitaria in Italia

Il nuovo ordinamento

Con recente circolare in data 4 dicembre, S. E. Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale ha richiamato l'attenzione dei Rettori delle Università sul nuovo periodico bimensile dell'Università di Roma « *Vita Universitaria* » invitandoli a mettersi in rapporto con la direzione « sia per la diffusione di questa pubblicazione sia per l'invio alla Direzione stessa delle più interessanti notizie sull'attività svolta dalle Università ». « *Vita Universitaria* » viene così ad essere l'organo di collegamento di tutte le università italiane, il giornale nazionale degli universitari. Quanto ai periodici del G.U.F. i loro compiti sono stati così distribuiti dal Foglio di Disposizioni N. 708 del Segretario del P. N. F.:

Gioventù Fascista, col 1. gennaio XV, ha cessato le pubblicazioni per fondersi con *Libro e Moschetto*, settimanale dei Fascisti universitari. Il 28 gennaio XV *Libro e Moschetto* uscirà nella nuova veste di « Giornale delle organizzazioni giovanili del P. N. F. » in edizione settimanale per i Fascisti universitari e in edizione quindicinale per i Giovani fascisti. La direzione sarà assunta dal Segretario del P. N. F.; condirettore responsabile sarà il Vice Segretario del G.U.F. di Milano.

Dal 28 gennaio XV ai periodici della stampa universitaria vengono assegnati i seguenti compiti:

Roma Fascista (Roma) — Problemi politici e culturali, in genere, da esaminare, secondo l'attuale indirizzo del settimanale.

Il Ventuno (Venezia) — Preparazione, svolgimento e risultati dei Littoriali della cultura e dell'arte, del lavoro e dello sport.

Nuova Guardia (Bologna) — Rapporti con gli studenti stranieri (attraverso la C.I.E., l'Istituto interuniversitario italiano, la Confederazione studenti orientali). Diffusione del patrimonio politico e culturale italiano nei paesi stranieri. Rafforzamento delle relazioni interuniversitarie fra la nostra e le altre nazioni.

Goliardia Fascista (Firenze) — Sport universitario.

L'Appello (Palermo) — Impero e questioni coloniali.

Sud Est (Cagliari) — Teatro, cinema e turismo, con particolare riguardo all'attività che i G.U.F. svolgono in questo campo.

Il Bo (Padova) — Corporativismo. Questioni professionali riguardanti le sezioni laureati. Assistenza.

Il Lambello (Torino) — Corsi di preparazione politica. Milizia universitaria.

Eccoci (Cremona) — Organizzazioni giovanili del Partito. Documentazione della vita dei G.U.F. e dei Fasci giovanili di combattimento. Rapporti e collaborazione fra le due organizzazioni.

Il Campano (Pisa) — Rapporti tra la scuola universitaria e i Gruppi universitari fascisti. Problemi di cultura ed arte del tempo fascista.

Fronte Unico (Roma) — Attività delle sezioni studenti stranieri. Attività dei G.U.F. all'estero. Rassegna della stampa studentesca estera.

Lutti nel corpo Accademico

Il 28 dicembre 1936 è morto, non ancora sessantenne Bino de Vecchi professore di anatomia patologica e Rettore Magnifico della Università di Firenze.

Insigne studioso fin da giovane si distinse nel campo medico. Nominato professore universitario dopo la guerra, a cui partecipò valorosamente come volontario, insegnò in diverse città italiane e in fine fu chiamato a Firenze a succedere al Prof. Guido Banti.

Fu nominato Rettore dell'Università di Firenze in periodo particolarmente difficile e assolse costantemente il suo compito con capacità e con successo.

Il nome di scienziato è particolarmente legato allo studio sulla genesi delle endocarditi, intorno al quale argomento si interessò a lungo aprendo nuove vie di indagine. Notevoli anche sono gli studi che durante il suo soggiorno in Sicilia egli fece sull'amebiasi e sulle splenomegalie.

Il 31 dicembre è morto a Roma il Prof. ANSELMO CIAPPI, ordinario di Scienza delle costruzioni nella Facoltà di ingegneria della R. Università di Roma.

Nel 1907 fu nominato professore di Matematica attuariale nell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali a Roma; successivamente tenne la cattedra di Statistica grafica a Napoli, e infine successe al Prof. Ceradini nella cattedra di Meccanica applicata alle costruzioni nella R. Università di Roma.

Autore di molte pubblicazioni si dedicò anche all'esercizio della professione come Ingegnere e Presidente di importanti Società di costruzioni.

Il 26 dicembre è morto a Roma il Prof. GIUSEPPE ALBERTOTTI, professore emerito della R. Università di Padova.

Fin da giovanissimo si dedicò alla oculistica. Fu allievo a Torino della celebre scuola Reymond, tanto nota nel campo oculistico nell'ultima parte del secolo scorso.

Fu dapprima titolare di oftalmologia all'Università di Modena e poi a quella di Padova, dove per più di 20 anni, fu direttore della clinica oculistica.

Non solo rivolse la sua attività di studioso nel campo oftalmologico ma anche in quello oculistico. Notevolissimi i suoi studi nella storia dell'oculistica e in particolare nella interessante questione dell'origine degli occhiali.

Corso superiore di Agricoltura coloniale a Firenze

Dall'11 gennaio al 31 maggio 1937, XV, si svolgerà presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze, un Corso superiore di Agricoltura coloniale.

Le materie che verranno svolte nel Corso sono: Elementi di Diritto e politica coloniale; Geografia coloniale; Ecologia agraria; Agricoltura coloniale; Elementi di Silvicultura coloniale con speciale riguardo al bacino mediterraneo; Zootecnica coloniale; Tecnologia dei prodotti coloniali; Ingegneria agraria coloniale; Entomologia e Patologia vegetale coloniale; Igiene coloniale.

Sono ammessi al Corso allievi effettivi ed allievi uditori. Per i primi è necessaria la laurea in Scienze agrarie. Alla fine del corso gli allievi effettivi dovranno sostenere gli esami delle singole materie ed una discussione su argomento trattato per iscritto.

Agli allievi effettivi che avranno superato felicemente gli esami verrà rilasciato un diploma di specializzazione.

Agli allievi uditori sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sono disponibili cinque Borse di studio di L. 700 ciascuna, e cinque Premi-viaggi di L. 400 ciascuno per un viaggio da stabilirsi dall'Istituto. Queste Borse sono riservate ai soli Allievi effettivi.



ARTISTI FUCINI

Ritratto

Disegno di Enzo Rossi

IL CONGRESSO TOMISTICO

Dal 23 al 28 novembre u. s. si è tenuto a Roma, promosso dall'Accademia Romana di S. Tommaso d'Aquino e di Religione Cattolica, il II Congresso Tomistico Internazionale. Esso si è svolto sotto gli auspici della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, con la partecipazione degli Em.mi Cardinali Bileti, Laurenti e Mercati, componenti il Consiglio di Presidenza dell'Accademia di S. Tommaso.

Il programma del Congresso offriva ai molti ed illustri studiosi convenuti, come campo di azione per le loro profonde relazioni e discussioni, tre problemi di capitale importanza, perché tra i più dibattuti in questi tempi, affrontati con decisione dalla Presidenza del Congresso che curò la scelta degli argomenti; e cioè: 1) *De Cognitione*; 2) *De Philosophia et scientia*; 3) *De Philosophia et religione*.

Riguardo a questi problemi, fin dall'inizio dei lavori l'Em.mo Cardinali Laurenti, nel suo discorso di apertura, aveva mostrato con una disamina magnifica ed efficace, come tutti e tre ricevevano luce dalla filosofia di S. Tommaso. Ed ancora sull'importanza della filosofia di San Tommaso aveva insistito nella sua prolusione il P. Boyer S. J., segretario del Congresso, poiché con essa si può appagare il bisogno, tanto inteso ai tempi nostri, di ritrovare la fiducia nella esistenza della verità e nella possibilità di raggiungerla. Nè a da temere di coloro che giudicano troppo antico ed ormai sorpassato il nostro sistema, chè anzi in tale sua antichità noi ritroviamo la garanzia migliore della sua perenne verità ed incrollabile potenza. Vogliamo quindi — egli disse — tenere alta la professione del nostro Tomismo per raccogliere presso i rappresentanti della filosofia contemporanea, adesso sempre più estese a questa nostra filosofia.

Volendo dare ora uno sguardo valutativo sullo svolgimento del Con-

gresso nelle varie parti del programma si può affermare senz'altro che il primo tema, sulla conoscenza, probabilmente perché di interesse generale, è quello che ha riscosso il maggior numero di consensi e di dissensi della colta assemblea, consensi e dissensi che si sono manifestati nelle alte e nobili battaglie intellettuali alle quali ha dato occasione la discussione seguita alle due relazioni della prima giornata tenute da Monsignor Noël, Preside dell'Istituto Superiore di filosofia a Lovanio su « *De criterio veritatis et de realismo* » e da Mons. Olgiati, professore di Storia della filosofia all'Università Cattolica di Milano sul « problema della conoscenza sulla filosofia moderna e il realismo scolastico ».

Il « cogito » di Cartesio così come lo volle il grande fisico, limitato in un circolo chiuso, contenente in germe tutta la concezione del mondo, non può ammettersi perché conduce necessariamente all'idealismo, ma nemmeno lo si deve respingere del tutto. Mons. Noël infatti vuol immaginare un « cogito » aperto, che segni quasi un punto di partenza, e ripercorrere con esso il procedimento conoscitivo, e giungere quindi all'oggetto; perché il pensare postula un oggetto il quale non può essere soltanto oggetto ma deve essere oggetto di qualche cosa. Il « cogito » allora non è più fonte di un dubbio metodico e universale, nè rappresenta più la nostra insufficienza ad uscire dal nostro pensiero. Il dubbio si riduce a trovare come le conoscenze si presentano alla nostra mente; e in questo processo si distinguono due momenti: nel primo il pensiero percepisce l'oggettività dei giudizi, nel secondo le cose. Queste idee Mons. Noël vuol contrapporre all'idealismo moderno.

Mons. Olgiati però è per il tomismo integrale e sostiene che il « cogito » deve essere assolutamente abbandonato, perché molto pericoloso.

Soppressione del diploma in farmacia

Con recente circolare ministeriale è stato soppresso in tutti gli Istituti universitari che hanno la facoltà di farmacia il conferimento del diploma in farmacia. Gli studenti già iscritti pel diploma passano senz'altro tra gli iscritti per la laurea, essendo per entrambi i corsi richiesto il medesimo titolo di ammissione, cioè il diploma di maturità classica o scientifica. Viene così a cessare una umiliante distinzione tra laureati e diplomati nell'esercizio di una stessa professione, e nello stesso tempo si viene ad elevare il prestigio della classe dei farmacisti.

Una cattedra di diritti orientali mediterranei

È stata istituita presso il Pontificio Istituto « *Utriusque Juris* » una nuova cattedra di diritti orientali mediterranei con speciale riguardo al Diritto Mussulmano.

La cattedra è affidata al prof. Evaristo Carusi già titolare di quella disciplina nella Regia Università di Roma.

Un corso di medicina per missionari

Il corso di medicina per missionari istituito dall'Ordine di Malta, è stato inaugurato nello scorso novembre nell'Aula Lancisiana dell'Ospedale di S. Giacomo in Augusta.

I discorsi di inaugurazione sono stati tenuti dai proff. Aldo Castellani e Roberto Alessandri.

Egli osserva come dalla storia della filosofia risulti che il problema della conoscenza è stato sempre impostato in funzione di una metafisica e vuole che a questa si torni, cominciando a gettare le fondamenta col porre un concetto stabile di realtà, di « ens », concetto che si è voluto nei tempi moderni ridurre a un fenomeno o attività creatrice del pensiero. Posto appunto su questa base impensabile e assurda, il problema critico moderno è per Mons. Olgiati del tutto inesistente. Compito del Tomismo in questo secolo è perciò quello di ricostruire la storia della filosofia moderna, senza però partire dal problema gnosologico o critico, ma cominciando bensì col mettere a fondamento una sana e vera metafisica.

Molti oratori presero la parola su questo argomento e si manifestarono nell'assemblea due tendenze: una di novatori, sulla linea di Mons. Noël, l'altra di conservatori assoluti con a capo Mons. Olgiati. Il prof. Cerioni del Seminario di Tenebro portò un chiarimento osservando come S. Tommaso non si sia contentato di un solo « cogito » in astratto, ma l'abbia completato, e cioè « cogito aliquid » passando così il ponte ed arrivando all'incontro del soggetto con l'oggetto.

Il P. Boyer concludendo sul primo tema, osservò che i critici (i novatori) non negano che la critica appartenga alla metafisica, purché sia messa al principio del filosofare, e concedono che gli esatti concetti metafisici si possono giustificare, mentre i metafisici dal canto loro ammettono che prima della metafisica strettamente scientifica vi è una metafisica iniziale a tutti manifesta e non negano che si possa cominciare dal pensiero, purché quel pensiero non sia chiuso, ma immediatamente apprensivo della realtà metafisica. Egli quindi propose una conciliazione tra le due opposte tendenze, consigliando i primi ad ammettere sempre più ricisamente che ci sono delle certezze naturali e

spontanee, speculativamente giustificate, e i secondi a far vedere che quelle certezze naturali non hanno bisogno di una ulteriore dimostrazione. Il meglio è rimanere alla spiegazione data da S. Tommaso col riconoscere la riflessione naturale nella quale l'intelletto prende coscienza del valore apprensivo dei suoi atti.

Sul secondo tema è stata di fondamentale importanza la relazione del Padre Hoënen, dell'Università Gregoriana su: « *de constitutione corporum* ». Egli con un'analisi profonda e stringente nella quale ha fatto continui richiami ai grandi principi di S. Tommaso e della Scolastica, ha mostrato come non ci sia nulla da temere dalle scienze moderne, anzi i risultati attuali della chimica e della fisica vengono a confermare l'ileomorfismo. Il P. Hoënen ha mostrato come il cartesianesimo non sia sufficiente a dare una spiegazione delle mutazioni del mondo, perché si affida solo all'esperienza, mentre bisogna servirsi anche dei principi metafisici. Tale spiegazione ci è data invece dall'atonismo e dall'ileomorfismo.

Anche l'illustre prof. Maritano, dell'Istituto Cattolico di Parigi, tenne sul secondo tema una magnifica relazione trattando l'argomento « Filosofia e scienze »: nella quale ha svolto una confutazione netta e precisa della scuola neo-positivista di Vienna, che nega ogni possibilità di conoscenza filosofica delle cose.

Difetto di questa scuola è di generalizzare un metodo valido solo per un settore particolare del sapere umano, difetto già confutato da San Tommaso là dove dice che è un peccato contro l'intelligenza voler procedere in una maniera identica nei campi tipicamente diversi (fisico, matematico, metafisico) del sapere speculativo.

Il padre Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica di Milano, rivendicò in una dotta relazione, alla psicologia il vanto di una vera scienza con una sua vita di un secolo e mezzo. Questa scienza sta ora per liberarsi definitivamente dalla filosofia per determinare il suo indirizzo, i suoi metodi il suo contenuto. Egli si fermò a fare la critica del behaviorismo che dall'esame del solo esteriore vorrebbe giungere a conoscere e misurare i fattori della personalità umana.

Sull'ultimo tema parlarono il P. D. Blic S.J., professore nel Collegio Massimo di Vals, ed il P. Garrigou-Lagrange, professore del Pontificio Istituto Internazionale Angelicum, il quale ultimo ha esposto la soluzione cattolica del problema delle relazioni tra la filosofia e la religione ed ha chiarito il vero spirito della filosofia cristiana nel suo equilibrio tra il razionalismo e il realismo assoluti.

Al termine dei lavori del Congresso il S. Padre ha concesso una udienza a tutti i partecipanti e li ha esortati ad approfondire sempre più lo studio della filosofia di S. Tommaso tanto necessaria ai tempi nostri così pervasi di false concezioni filosofiche.

f. c.

Abbonatevi a

STUDIUM

prezzo fortemente ridotto per i fucini

L. 12 ANNUE

Chiedere alla Amministrazione della Rivista, numeri di saggio, stampati di propaganda, cartoline, ecc.

Pubblico e teatro

di una vita superficialmente ritratta sulle scene, avvinsero l'animo degli spettatori. Il colore e l'esagerazione di toni espressivi colpirono l'immaginazione, ma non poterono certo sopprimere alla mancanza di una vita interiore. S'ammirò sulle scene il suggello del proprio egoismo, della propria istintiva brutalità, e se ne subirono le conseguenze amare conclusioni. Ma la corda corale non vibrò più perché non soddisfece il bisogno morale di un'altra vita che spieghi la nostra, l'anelito inespresse ma pur vivo negli uomini, di toccare le soglie del mistero.

Oggi si parla a ragione di crisi di teatro perché mai come adesso il teatro si manifesta incapace di soddisfare alle nostre esigenze. L'arte trincerata in un mondo di situazioni e di giochi scenici, dà solo agio di manifestarsi alla maestria esibizionista di alcuni attori. Ed assistiamo quasi sempre alle acrobazie degli attori per salvare la commedia. Il riso a fior di pelle che ne sorge, è il frutto di una remissiva rilassatezza spirituale, che non può trovare lo sdegno per tanta futilità. Non basta per salvare il teatro, il riso scanzonato ed arguto di Shaw, perché sotto l'acutezza dell'ironia c'è il greto arido dello scetticismo; né la finezza e vaporosità di ambiente di Molnar che tenta l'incanto con un sorriso misto a un sospeso desiderio di sogno. Resta Pirandello, è vero, ma già da noi è lontano. Tralascio il suo valore d'uomo e di artista: ma mi piace ricordare come fu da lui accusato il problema delle relazioni tra

platea e palcoscenico. L'arte di questo autore è radicata nella vita, che nella commedia grida la sua gioia e il suo dolore, insieme a chi vedendosi ne partecipa. Senza esprimere il mio giudizio su come il mondo ideologico ed artistico di questo autore si realizzi, e quali siano le conseguenze; ammire le premesse e quella specie di bonifica che lo schermo di Pirandello attua in una parte del pubblico. Nella cosiddetta *élite* critica che in nome di un casellario di abitudini tenta di soffocare la vita in tutte le sue manifestazioni. Pirandello in questo bisogno di abbracciare tutta l'umanità che vive e soffre, tenta in alcune sue commedie di fondere pubblico ed attori in un drammatico comune respiro. C'è l'intuizione sacra del dramma, ma purtroppo solo nell'esteriorità del rito.

Il problema affrontato coraggiosamente da Pirandello non solo resta insoluto, ma anche poco sentito come problema. L'Italia di oggi che vive da tempo in una nuova atmosfera sente questo contrasto strano fra la vita che è in rigoglio e l'arte che si fissa in schemi. Tentativi di rinnovamento sono stati fatti per preparare la via al giovane artista che esprima la grandezza dell'ora. Noi cattolici che abbiamo un mondo ideale ben determinato, una coscienza che nella sua comprensione di vita è libera ed incline all'arte, facciamo ben poco per un rinnovamento, quasi concepissimo la nostra ricchezza spirituale come un limite nella concezione liberale ed individualista dell'arte. Bisogna che i sentimenti religiosi escano dal formulario un po' vago della nostra vita quotidiana ed acquistino una realtà che è in noi e fuori di noi. Diventino una necessaria espressione drammatica in quanto anima di un popolo che vive di una fede che si innesta nel soave mistero dell'Uomo-Dio.

Luca Frediani

MODERNA LETTERATURA RUMENA

LIVIO REBREANU

La letteratura rumena è ancora oggi sotto l'influsso della corrente naturalista che ebbe inizio in Europa nella seconda metà dell'Ottocento. Il rappresentante tipico di questa corrente è Livio Rebreanu il quale è senza dubbio anche il migliore e il più fecondo tra i romanzieri rumeni contemporanei. La sua fama ha oltrepassato i confini della patria e le sue opere principali sono state tradotte in molte lingue: vi si trova, infatti, vivacità, originalità, armonia ed insieme una fedelissima rappresentazione della vita. I più importanti tra i suoi romanzi sono senza dubbio *Ion* (Giovanni) e *Padurea spanzuratilor* (La foresta degli impiccati) che sono stati tradotti anche in italiano (1).

Nel primo, il Rebreanu (facendosi araldo di un particolare movimento letterario rumeno, caratterizzato da una grande esaltazione della terra) ci mostra attraverso una simbolica figura di contadino l'attaccamento alla terra, come, però, si manifesta e si matura in uno spirito primitivo. *Ion* è una creatura dominata dall'istinto, amorale, caparbia, sensuale, che sacrifica tutto alla ricerca di un miglioramento economico e alla brama del possesso, facendo suoi strumenti l'egoismo, la crudeltà e la dissolutezza. Quando sarà vinto dalla morte nella lotta impari contro il fato (spesso nell'opera del Rebreanu si vede affiorare il vecchio motivo delle tragedie greche) questo eroe granitico avrà un rimpianto tutto umano: quello dell'inutilità di tante fatiche.

Accanto al problema centrale, il Rebreanu ci offre una fotografia completa della società dell'Ardeal. Lo scrittore sostiene la necessità che l'artista si assenti fino al possibile dalla sua opera: per questo non troveremo mai un suo apprezzamento nei suoi romanzi.

Però il Rebreanu è un fedele osservatore della realtà: ed allora ne viene di conseguenza che, per una certa giustizia naturale, i buoni, attraverso le fatiche conquistino un premio di felicità, i cattivi preparino per se stessi fatalmente la rovina. E dico fatalmente perchè qui si parla di un mondo in cui non c'è posto per Dio. Perciò gli eroi di questo mondo, cercando l'adempimento dei loro desideri nelle cose sperimentabili, insoddisfatti da esse restano con la delusione delle loro mete fallite, delusione così totale da escludere la possibilità di arrivare a toccare qualsiasi valore reale. Essi sono insomma dei vinti. Il Rebreanu ci offre, dunque, una visione pessimista della vita: questa conclusione, però, può divenire per noi consolante se — meditando sulla reale inutilità degli sforzi umani — sentiamo più ferma la certezza della potenza dell'azione quando è guidata da Dio ed a Lui tende.

Anche il romanziero rumeno parrebbe consapevole di questa verità nell'altro libro: « La foresta degli impiccati ». In esso è l'esaltazione dell'eroismo di tutti gli irredenti e particolarmente di un fratello dello scrittore, impiccato durante la Grande Guerra.

Nel vedere il Rebreanu mantenersi, in quest'opera, obiettivo fino al possibile, nel vederlo privo di astiosità in un argomento che è per lui particolarmente scottante, vien fatto di chiedersi dove l'autore ha trovato tanta serena tranquillità. L'elevatezza di certe pagine, il significato di alcune scene macabre (che un certo colorito slavo salva dal divenire brutali) la tenerezza con cui è curato il protagonista, la visione lirica della natura, lo stile rude e conciso e finalmente il senso mistico religioso di cui tutto il libro è pervaso, ci dimostrano che l'obiettivo non è né freddezza né indifferenza, ma vera arte.

Anche in questo romanzo assistiamo alla vana ricerca di una pienezza di vita terrena. Il protagonista, Apostolo Bologa, è il

simbolo di un sacrificio fatto in nome di un amore santo ed illimitato; egli però, non è l'eroe perfettissimo, ma è invece una creatura umana, tormentata come gli altri, e forse più, dalla lotta tra il bene ed il male, tra le vanità e i valori dello spirito; ma attraverso la fatica egli arriva alla conquista della fede e la morte è per lui il preludio di una vita futura. Ciò dà ad Apostolo Bologa il carattere di un vincitore.

Questo palpito religioso che avvolge in un'atmosfera lirica ed elevata la lacerante tristezza di un ricordo, è purtroppo soltanto di questo romanzo. Negli altri scritti il Rebreanu ritornerà al suo mondo pagano e ce ne mostrerà gli avvenimenti con fecondità ammirevole e con stupefacente varietà di stile e di contenuto.

Qualche volta lo vedremo presentarci una società in cui sono fusi mirabilmente i caratteri diversi di bene e di male propri

della vita, e ci sembrerà vicino ai naturalisti inglesi; qualche volta lo sentiremo vicino ai francesi per la preferenza nel descrivere ambienti meschini e volgari, per la ricerca dei dettagli e per la potenza di muovere le masse; qualche volta scopriremo nelle sue opere un certo influsso slavo; infine — ed è questo l'aspetto più recente e meno simpatico del Rebreanu — ci apparirà preoccupato più della divulgazione commerciale delle sue opere che non della loro completezza artistica. Ma come motivo fondamentale troveremo in tutti i romanzi l'attaccamento alla patria alla « tara »; esso sarà espresso negli spiriti più primitivi, in modo violento, nelle classi più elevate o come desiderio di redenzione o come fonte di sacrificio o come ricerca di un mondo rustico, ma sano.

Questo amore e questa esaltazione della terra che — restando intatti pur tra le miserie, le cadute e le colpe — occupano nell'animo di ogni personaggio di Livio Rebreanu una zona luminosa, formano la vera originalità dello scrittore rumeno.

Anna Giambruno

Rapporti tra filosofia e fisica

(Sconfinamenti della filosofia nel campo della fisica)

Già in altri articoli sul nostro giornale sono stati messi in evidenza dei punti di contrasto tra la filosofia ed alcune vedute della fisica moderna. E' stato più volte detto che alcuni fisici moderni hanno fatto delle affermazioni filosoficamente false entrando in un campo del tutto estraneo alla loro disciplina.

Un giovane compagno vuol mostrare ora come invece spesso i filosofi entrino illegittimamente nel campo della fisica volendo dare un valore sperimentale a dei principi astratti.

Forse però la ragione dei contrasti non va ricercata soltanto in alcuni sconfinamenti della fisica moderna nel campo della filosofia o viceversa ma soprattutto nella reciproca incomprensione che si è oggi creata tra fisici e filosofi.

Nel presente articolo son fra l'altro illustrate le critiche sollevate dalla fisica moderna al concetto di contemporaneità e al principio di causalità. Su alcune affermazioni fatte a questo proposito come pure su alcuni altri punti dell'articolo potrà essere richiamata l'attenzione dei compagni e potranno essere sollevate alcune obiezioni. Sarebbe intanto opportuno che a questo articolo ne seguissero altri sul medesimo argomento. [G. C.]

Nell'adunanza per la facoltà di Scienze della Settimana di Studio vennero in esame, durante la discussione su la figura dello scienziato moderno, le relazioni di quest'ultimo con la filosofia.

Vi fu chi disse che lo scienziato, qualche volta, fa un po' troppo il filosofo e chi disse, invece, che è il filosofo che spesso non si accorge di fare... il fisico.

Tutti e due i casi si è verificato ed è chiaro che non si tratta di persone (una sola può svolgere infatti attività sia scientifiche che filosofiche) ma di problemi. Io mi propongo ora di studiare come e quando questioni scientifiche vengano esaminate con metodo filosofico ed in qual misura questo possa giovare o nuocere alla scienza.

...

Per tutta la filosofia anteriore al Rinascimento la cosa è molto evidente e noi assistiamo, si può dire, a continue vittorie della scienza naturale su la filosofia e ad una progressiva limitazione del campo di questa.

Cominciamo, infatti, con i filosofi Ionic, detti appunto Fisici per la natura dei problemi a cui volevano la loro attenzione. Più tardi, sebbene sorga e si imponga il problema ontologico, con Socrate quello etico e con Platone quello metafisico, pure quasi tutti i filosofi continuano a costruirsi ciascuno un proprio sistema cosmologico. L'ordinamento dell'universo fisico viene dedotto con considerazioni di indole puramente filosofica. E questa tendenza dura fino a quando, con l'introduzione del metodo sperimentale, nasce la scienza della natura, come oggi l'intendiamo.

Si definisce che la filosofia può rivolgersi soltanto allo studio dei problemi del pensiero e dello spirito e, quanto alla materia, può, tutto al più, indagarne la « essenza »; mentre lo studio della « costituzione » e delle leggi della materia stessa spetta esclusivamente alla scienza. Ma proprio qui, allorché ogni difficoltà sembra superata, sorge un gravissimo problema, che, se anche a tutta prima non fu debitamente sentito, è invece al giorno d'oggi della massima importanza e attualità. E cioè il confine fra i due campi non è affatto decisamente definito e per stabilirlo occorre molto acume e molta meditazione. E diamo qualche esempio.

Il concetto di « casualità », quale comunemente si ha, è un concetto fondamentalmente filosofico, è una astrazione che ha un valore teorico e solo teorico. Lo scienziato lo aveva tacitamente accettato: oggi se ne è finalmente liberato e, con grandissimo giovamento della fisica, ha detto al filosofo: — Caro amico, fa pure tutte le astrazioni che vuoi, ma non le applicare al campo del materiale, perchè, altrimenti, commetti grossolani errori. L'avvenimento casuale, quale tu lo intendi, cioè avvenimento che può indifferentemente svolgersi in un modo piuttosto che in un altro, non esiste. Quello che fino ad ora abbiamo chiamato così, non è altro che un effetto di cui non conosciamo la causa, ma che, appunto perchè ha una causa, obbedisce ad una legge, che io posso determinare con metodo statistico.

Ed ecco sorgere il concetto di « probabilità », che è tanto fecondo per la scienza e che è prettamente antifilosofico. Il filosofo antico, che avesse udito parlare di calcolo delle probabilità, avrebbe sorriso, dicendo: — Volete calcolare proprio ciò che per definizione non è calcolabile. —

Altri e molti sono i casi, in cui il filosofo parla di ciò che non lo riguarda e trattiene così lo scienziato dal progredire; ma questo è il meno male. Il peggio si ha quando il fisico stesso si improvvisa filosofo e risolve i suoi problemi con un metodo dannosissimo alla scienza. Un chiaro esempio si ha nell'applicazione del calcolo infinitesimale. Questo strumento potentissimo elaborato dai matematici, è stato trasportato, specie nel secolo passato, pari pari nella fisica e applicato su larga scala. E, come ognuno sa, ha dato i più lusinghieri risultati. Se non che, proprio ai giorni nostri, si è dovuto riconoscere che per alcuni problemi dell'atomo e della radiazione luminosa, esso non è più esatto. E l'errore sta nell'aver filosofato su la natura, nell'aver cioè ammesso a priori la continuità della materia e dell'energia. Questa continuità era filosoficamente giustificata, sima ed anche dimostrabile, giacché ha sempre un senso determinato, per qualunque particella di materia, pensare un piano che la divide in due parti, ciascuna in un semispazio; mentre per la realtà fisica, essa non era affatto dimostrata e, come tale, non doveva venire ammessa. Mi spiego più chiaramente: i principali termini del calcolo infinitesimale si dimostrano ragionando su certe quantità, tali che, posta un'altra quantità ad arbitrio, possano scegliersi più piccole di essa. Ora è chiaro che fra i numeri puri se ne può sempre trovare uno più piccolo di un altro. Mentre per la materia e per l'energia, anche se a prima vista sembra possibile, così non è. La fisica moderna afferma che di esse esistono, per dirla alla buona, particelle minime, indivisibili, costituenti fondamentali di ogni parte maggiore. Ecco dunque che il trasportare il concetto di divisibilità dal nostro mondo a quello dell'infinitamente piccolo, è fare una generalizzazione astrattamente concepibile, ma praticamente impossibile e quindi ingiustificata dal punto di vista scientifico.

Si badi bene che con questo non credo affatto diminuire il valore e la portata del calcolo infinitesimale, che

TRA I LIBRI

Cristo nella Chiesa

ROBERTO V. BENSO, *Cristo nella Chiesa*, Morcelliana, 1936.

Nell'odierna tendenza a polarizzare l'attenzione dello studio e della pietà intorno a questi due termini centrali: Cristo e la Chiesa, mentre autori e lettori per via speculativa e per via storica cercano di approfondirne la cognizione e ancor più una comprensione esatta e piena (gli ultimi anni ci hanno dato opere di notevole valore sia sulla personalità di Gesù sia sulla Chiesa, Corpo mistico di Lui) questo libro di Benson ci offre una guida per riscoprire il volto di Cristo Signore nella realtà storica della Chiesa. Lavoro quindi soprattutto di indagine o meglio di riflessione ampia e aperta nella storia e nella vita contemporanea della Chiesa, e insieme fondato su una breve, ma fine e suggestiva esposizione del dogma del Corpo mistico.

L'autore conduce poi il raffronto, quasi identificazione, di Cristo con la Sua Chiesa nei momenti più sintomatici della vita del Salvatore da Betlemme alla vita pubblica e poi ai vari aspetti della Passione fino alla Ri-

surrezione; e se nella presentazione del primo termine: Gesù, aderisce attentamente alla verità evangelica, pur riscoprendone tanto valore interiore, nello studio del secondo: la Chiesa, penetra nella realtà intima del suo svolgimento storico, anche contemporaneo, con acutezza di intuito e fondatezza di dati. Si capisce come egli guardi in particolare all'ambiente religioso anglo-sassone, ma questo non diminuisce l'interesse del libro.

Vangelo meditato, teologia sicura, prudente osservazione di storico: questi tre strumenti di lavoro sono insieme congiunti e contribuiscono a dare al breve scritto una ricchezza di pensiero, che educa e obbliga a pensare per ampliare per nostro conto lo studio e la meditazione. Infatti questi elementi sono collegati e vivificati da una fede e esperienza cristiana (quella che manca a tanti pretesi storici della Chiesa, incapaci di comprenderne la natura umano-divina con tutte le sue conseguenze) che segnano all'autore le vie del suo studio e gli rivelano le ragioni degli atteggiamenti della Chiesa, ritrovandoli prima in Gesù. Perciò il libro non è tanto informativo, come potrebbe sembrare a prima vista, ma veramente formativo della coscienza « cristiana », che vi sente comprovata la verità dogmatica nel campo storico e perciò ne acquista una comprensione più completa e più efficace per la vita.

Il libro è di quelli che si leggono con crescente attenzione e gioia. Per questo la raccomandazione di leggerlo è rivolta non solo a lettori riflessivi, ma anche a quelli più frettolosi. Diciamo questo per notare due pregi che lo indicano agli uni e agli altri: un pensiero meditato e ricco, una forma agile e svelta, quale quella del Benson, romanziero e apologeta.

Pino Viola

Medicina e sport

GASTONE LAMBERTINI, *I muscoli degli atleti*. Saggio di Anatomia sul vivente. Ed. Zanichelli, Bologna, 1936.

È uscito giorni or sono, coi tipi dell'Editore Zanichelli di Bologna, un libro del prof. GASTONE LAMBERTINI, direttore dell'Istituto di Anatomia Umana Normale dell'Università di Siena.

Il Lambertini, già favorevolmente noto negli ambienti futuri per il suo « *Mecanicismo e vitalismo* » Ed. Studium, 1931, ha voluto, con questa sua opera, colmare una lacuna della letteratura medica europea. Infatti non esisteva a tutt'oggi un'opera che studiasse gli aspetti muscolari degli atleti, mentre è facile comprendere come ciò sia importantissimo per le finalità sportive che si vogliono raggiungere. L'opera del Lambertini riporta una nota nuova ed originale alla scienza anatomica ed al problema atletico. L'autore nota come gli atleti posseggono particolari iperstrutture muscolari che superano l'armonia di un già notevole e generale sviluppo dei muscoli; iperstrutture legate alle singole attività sportive, le quali esigono, oltre il generale lavoro dei muscoli, un'attività continua e peculiare a carico di determinati gruppi. A queste iperstrutture l'autore propone il nome di ipermorfismi, e questi ipermorfismi studia attraverso l'osservazione del nudo atletico, rilevandone le differenze da sport a sport.

Nel suo studio, il Lambertini, confronta con chiarezza di esposizione ed eleganza di stile, la struttura anatomica dei muscoli superficiali del corpo umano, con quella viva che balena nel guizzo dei suoi gruppi muscolari, per offrirci un'anatomia dal volto nuovo; non un'arida e severa disciplina descrittiva, ma una dottrina vivace e coloritissima, capace d'incidersi durevolmente nello spirito dei giovani.

Non mancano, nella trattazione di questi ipermorfismi, continui richiami al campo artistico. Per l'autore, il sentimento di questi ipermorfismi era già vivo nella Grecia di Prassitele e di Fidia; così il Lambertini si indugia a descrivere e a scoprire gli ipermorfismi nei capolavori dell'arte greca, fino a identificare nell'Ermete in riposo, il tipo giovanile dell'atletica leggera:

« Le ali brevi dei calzari sembrano fremere accanto all'inquietudine eleganza dei muscoli lunghi, spogli di adipi, vivamente incisi che testimoniano la prontezza dello scatto e l'agilità della falcata; e tutta l'espressione è penetrata di una forza giovanile semplice e serena, impaziente e pronta, quasi d'un tratto questo adolescente debba levarsi dal masso su cui siede e riprendere la sua corsa ».

Giuliano Toraldo di Francia

sa, rapido e leggero, senz'ombra di peso e di stanchezza ».

Il libro del Lambertini raggiungerà indubbiamente gli scopi che si prefigge. Richiamerà l'attenzione degli studenti di medicina sui problemi morfologici della costituzione e sul capitolo dei muscoli, spesso trascurati negli studi anatomici. Gioverà agli atleti i quali trarranno notevole vantaggio da chiare conoscenze sulle loro strutture muscolari; e gioverà anche ai giovani artisti che da una più viva e profonda conoscenza delle forme, trarranno tipi d'arte più pura.

Guido Martelli

Preghiere di un credente

MARCELLO LÉGAUT - *Preghiere di un credente*. Morcelliana 1936.

Nel suo volume « *Preghiere di un credente* » Marcello Légaud rivela la ricchezza infinita della preghiera, quando sia veramente comunione dell'umanità col suo Dio, sulla traccia segnata da Cristo, e la presenta nello stesso tempo come bisogno irresistibile dell'uomo.

Due sono le basi da cui scaturisce lucida e fidente e amorosa la preghiera: la meditazione del Vangelo e l'osservazione dell'anima umana. La meditazione del Vangelo, di ogni gesto e di ogni parole di Cristo e di quelli che furono più vicini a Lui, penetrante e personalissima, è pervasa da un senso di amore infinito e di esatica adorazione; e ci si rivela Cristo nell'immensità del Divino, e nella profonda umanità di cui ha portato per noi il peso.

L'osservazione dell'anima umana, delle sue innumerevoli miserie, e della fondamentale grandezza, che la viene dall'impronta divina, è condotta con occhio acuto, che partecipa della severità di un giudice imparziale e di una indulgenza tutta fraterna.

Tutto il libro è quasi un dialogo fra Dio e l'Umanità, rappresentata da un uomo, che troppo bene ha compreso il divino messaggio, per non essere affarato da un'ansia che lo divora di donarlo a tutti.

Ogni pagina, vibra di amore per Iddio e il suo Cristo — vibra di amore per l'uomo che non conosce Dio né Cristo e di Dio e di Cristo ha tanto bisogno.

Può non piacere lo svilupparsi del pensiero in forma di dialogo, si possono a volte incontrare parole e momenti che hanno in noi meno intima risonanza; può anche sembrare che il tono commosso, troppo costante, minacci stanchezza; ma la commozione è troppo sincera per non essere irresistibile, perchè l'anima nostra non ne riporti un'impressione profonda — e scaturisce da una convinzione troppo intelligente e ferma per non riuscire convincente.

Amalia Zambaldi

LIBRI RICEVUTI

ALBINI E.: *Gli strumenti musicali moderni*. Paravia, 1936. Pag. 30. L. 6,50.

BRUGGULIERI ANGELO, S. J.: *La funzione sociale della proprietà*. La Civiltà Cattolica, 1936.

DELLA CORTE A.: *Antonio Salieri*. Paravia, 1936. Pag. 230. L. 12.

DELLA CORTE A.: *Pergolesi*. Paravia, 1936. L. 7,50.

FESTUGIERE A. S.: *Socrate*. Morcelliana, 1936. Pag. 188. L. 8.

MARIA GIOVANNA O.S.B. (Peppina Dore): *La beata Giovanna Bonhomo, monaca benedettina - 1609-1670* — Morcelliana, 1937. Pag. 418. L. 10.

PELLICO SILVIO: *Le mie Prigioni* con prefaz. di ALESSANDRO LUZIO, commento e note di B. MOROZZO DELLA ROCCA. Paravia. Pag. 238.

PIATTI P. TOMMASO: *Il servo di Dio Pio Brunone Lanteri*. Marietti, 1934. Pag. 274. L. 7,50.

RENDA UMBERTO: *Folengo*. Paravia, 1936. L. 5.

ROPS DANIELE: *La miseria e noi*, traduzione di F. Casnati. Vita e Pensiero, 1936. Pag. 105. L. 2,50.

SCAGLIA G. B.: *L'Azione Cattolica Universitaria*. Studium, 1936. Pag. 101. L. 3.

Annali della Fuci. Studium, 1936. Pag. 198, in-8°.

TROLO ERMINIO, *Le ragioni della trascendenza o del realismo assoluto*. Officine Grafiche Ferrari. Venezia, 1936. (Dagli « *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* », anno 1935-36, Tomo CXV, Parte Seconda).

VITO FRANCESCO, *L'unione di Malines e i problemi internazionali*. (Estratto da « *Vita e Pensiero* », nov. 1936).

Volontari, a cura della L.M.S. Roma, 1937. L. 1.

(1) L. REBREANU, *Ion*. Tradotto da A. Silvestri Giorgi. Ed. Carabba, Lanciano, 1930, 2 voll.
— *La Foresta degli impiccati*. Tradotto da E. Loreti. Ed. Nuova Italia, Perugia, 1930.

Note organizzative

Nuovi criteri per il tesseramento

Da tempo le Presidenze Centrali erano allo studio di nuove norme per la disciplina del tesseramento, tali da assicurare maggior regolarità Amministrativa all'organizzazione di così peculiare branca del lavoro federale.

L'Assemblea dei Presidenti, riunita per la IX Settimana di Studio, ha discusso, dopo una ampia relazione della Segreteria Amministrativa, il problema proposto ed in breve si è delineato unanime il concetto di stabilire nuovi criteri nelle relazioni finanziarie da parte dei singoli con le associazioni e di queste con il Centro.

Si sono stabiliti i seguenti punti:

1. Le modalità pratiche del Tesseramento, che per motivi studiati e controllati, avviene d'ufficio all'arrivo degli elenchi, rimangono inalterate.

2. L'importo delle marche ricevute, corrispondenti esattamente alla totalità dei soci (Mod. A e B), sarà rimesso alla Segreteria Amministrativa con ogni sollecitudine, anche a rate, e in ogni caso non più tardi del 15 marzo di ogni anno. (Per evitare complicazioni nelle registrazioni da parte del Centro, si prega di non indicare negli invii rateali i nomi dei soci cui corrispondono i pagamenti; ciò sarà fatto in una sola volta più tardi).

3. Il 1. marzo verrà inviata ad ogni associazione l'esatta situazione amministrativa che si riassume nella seguente espressione: *marce spedite — marce pagate — rimanenza da pagare*. L'Associazione che a questa data, per vari motivi, non avesse regolato il totale del suo dare si affretterà a farlo tempestivamente, tra-

smellendo al Centro, in caso di pagamento incompleto, l'elenco dei soci che hanno pagato la rispettiva marca (e il cui importo, s'intende, è stato trasmesso al Centro), poichè da Roma il 15 marzo inderogabilmente verrà sospesa la spedizione di Azione Fucina a coloro che risulteranno morosi.

4. La spedizione del giornale agli ulteriori nuovi soci che verranno segnalati al Centro dopo il 15 marzo (sempre col Mod. A) e cioè dopo che è stato chiuso il conto con tutte le Associazioni, sarà effettuata solo quando la richiesta è accompagnata dalla relativa quota di L. 10.

5. Il ripristino della spedizione del giornale ai nomi cui è stata sospesa il 15 marzo per morosità, sarà effettuata dietro rimessa della quota intera ordinaria di L. 10, maggiorata di 0,50 per rimborso spese riattivazione dell'indirizzario.

6. Al 15 marzo, insieme al regolamento delle marche, dovrà essere inviato l'importo della quota federale fissata in L. 50 annue per le Associazioni e Lire 20 per i Segretariati.

I punti esposti ci sembrano abbastanza chiari, ma la Segreteria Amministrativa è a disposizione per eventuali delucidazioni.

Le ragioni dei nuovi criteri del tesseramento, è evidente, si basano su di una maggiore disciplina su cui tutti siamo chiamati nell'adempimento del comune lavoro. Minori preoccupazioni finanziarie metteranno poi il Centro in grado di svolgere il suo lavoro con maggiore tranquillità e soprattutto potranno facilitare quel programma di miglioramenti inerenti al Giornale stesso, che molti si attendono.

CORSO DI CULTURA RELIGIOSA: 7.

I precedenti storici di Gesù

Un lato che colpisce subito l'osservatore della vita e della figura di Gesù Cristo è questo: la sua storia non comincia dal momento della sua nascita: essa è molto più antica, Egli già è vivente quando non ancora è apparso.

Questo fatto così chiaramente documentabile è unico nella storia del mondo e proprio per ciò ha una innegabile eloquenza.

Ecco perchè si può parlare dei «precedenti storici di Cristo», non quasi fossero anelli di una semplice catena cronologica, ma come vere e proprie manifestazioni anticipate della sua personalità e realtà. Anche qui occorre dire di Lui quanto si potrebbe dire di nessun altro.

Vediamo alcuni di questi precedenti, che in una forma vaga o in una forma precisa mirano a Gesù Cristo.

Non va dimenticata l'esistenza di una tradizione primitiva, comune presso tutti i popoli. Noi la possiamo rintracciare rilevando, attraverso gli studi comparativi, gli elementi comuni di valore religioso e morale delle più antiche mitologie e leggende, non raramente sono raccolte ed espresse in monumenti letterari. Questo studio comparativo può estendersi dalla Cina all'antica Grecia, dal Basso-piano Caldeo all'America presso gli Incas. Elementi comuni sono: una felicità primitiva, un decadimento dovuto a causa morale, l'aspettativa di un ritorno a quello che fu perduto, anzi l'aspettativa di un Riparatore. Naturalmente questi elementi sono singolarmente frammischiati a leggende deformanti. Attestano però una aspirazione profonda, lontana, misteriosa, una intima pena ed una segreta speranza. Colui che sarebbe venuto avrebbe beneficiato della gloria di questa aspettativa, che anche Roma, talvolta lievemente nobbe. Certi fatti hanno uno svolgimento così naturale ed una

sorgente così profonda e unitaria che impressionano: si direbbe portino il segreto della storia umana. Questo è fra quelli.

In una forma più diretta e più specifica, il grande precedente storico di Cristo è la vita di Israele. Nessuno, da qualunque ideologia parta, può dubitare di queste caratteristiche, vere linee convergenti ed un unico punto che è il Cristo:

1) Israele fin dall'inizio della sua storia come popolo è cosciente della propria missione di preparare l'avvento del Regno Messianico.

2) Ciò imprime un aspetto essenzialmente e quindi fondamentalmente religioso alla sua vita nazionale.

3) Per salvaguardare questa sua fisionomia religiosa, monoteistica e di preparazione al Cristo raddoppia le barriere cogli altri popoli e resta quasi sempre isolato dalla loro comunità culturale.

4) Sa di avere una costituzione politica eccezionale proprio in ordine al Regno Messianico. Tale costituzione politica e sociale fissata appieno nel Pentateuco Mosaico si chiama «Teocrazia». Per essa tutto fa capo a Dio e da Lui il popolo deve attendere in una forma diretta anche le norme riguardanti i fatti contingenti della vita pubblica nazionale. Il Re non è quello che è il monarca presso degli altri popoli. Infatti al di fuori del potere reale e, in un certo senso, sopra il potere reale, esiste un organo di collegamento con l'Alto: il Profetismo. I Profeti (se ne parlerà in seguito) non sono designati da alcuno, ma il loro ufficio è ordinario: di fatto si susseguono da Mosè fino ai secoli ultimi prima di Gesù Cristo.

Insomma vi è continuità tra la Teocrazia e il Regno Messianico: quella è premessa e simbolo di questo.

5) La stessa dinastia Davidica fin dai suoi inizi è riguardata come quella che si deve eternare nel Messia.

6) Le più alte espressioni letterarie di Israele sono un grido d'attesa del Messia e del suo Regno. Il profetismo porta in questo fatto singolarissimo il più alto contributo.

Noi possiamo per un momento anche prescindere da tutto il soprannaturale che tali fatti racchiudono, possiamo anche non occuparci, ora, delle profezie messianiche; non possiamo però, anche in veste puramente storica, non fare alcuni rilievi.

La aspettativa del Messia ha un carattere preciso e ben determinato. Lo studio dei profeti lo dimostrerà. Non siamo di fronte ad una vaga aspirazione nazionale.

La vita di Israele si unifica in questa attesa, è stimolata da essa. Questi due elementi, determinazione e causalità, sono impressionanti e dimostrano senz'altro che questo è fatto unico nella storia.

La Storia di Israele, come popolo organizzato in certe caratteristiche, termina con l'epoca

di Cristo: l'eccidio di Gerusalemme è del 79 quando ancora vive la generazione che ha conosciuto il Messia. Le caratteristiche attribuite per bocca dei profeti al Regno Messianico si verificano proprio nel cristianesimo. Ciò stabilisce, anche per l'osservatore profano, tra quella mirabile storia e Cristo un nesso, non solo cronologico, ma quel nesso che intercorre tra una preparazione ed una meta. Il che s'avverte anche guardando il fatto da un altro aspetto: la storia di Israele cambia radicalmente e con manifestazioni strane, originali, misteriose, costanti, proprio dopo il ripudio di Cristo!

La vita di un popolo, la sua configurazione meravigliosa, attraverso secoli, così unificata in un unico concetto e così raccolta intorno al Cristo acquista una profonda eloquenza dimostrativa.

Ripetiamo: anche solo se si guarda di là donde potrebbe guardare un agnostico.

BIBLIOGRAFIA
RICCIOTTI, Storia d'Israele.
J. B. PELT, Histoire de l'Ancien Testament. Paris, Lecoffre.

d. g. s.

Fucini all'Altare

La Fuci torinese ha l'onore e la gioia di salutare tre soci che, in questi ultimi tempi, hanno scelto la via perfetta del Sacerdozio.

Martedì 8 dicembre, nell'Istituto Valsale dei Salesiani, Edoardo Lerda, laureato in matematica, vecchio socio della Fuci di Torino ha vestito l'abito dei Figli di Don Bosco.

L'avv. Marco Beltramo, attivissimo nell'Associazione, ha indossato la bianca lana dell'Ordine di S. Domenico. La commovente cerimonia si è svolta con la partecipazione di molti fucini nel Convento dei Domenicani in Chieri.

Il 19 dicembre un altro dei nostri amici torinesi, Vincenzo Arcozzi Masino, già laureato in giurisprudenza, è stato ordinato sacerdote. Simpatizzante nolo per la sua multiforme opera prestata nell'Azione Cattolica, l'avv. Arcozzi Masino è stato del "Cesaro Balbo" uno fra i migliori elementi.

Tutta la Fuci Torinese è vicina ai suoi tre compagni; unita nella preghiera invoca su di essi la maggiori benedizioni ed invia auguri migliori.

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

Convegno friulano a Cividale

Domenica 27 dicembre i fucini friulani si raccogliano per l'annuale convegno natalizio a Cividale. Dopo la Messa celebrata a Udine da monsignor Magreth assistente delle fucine il numeroso gruppo (oltre 30) partiva per Cividale dove veniva festosamente accolto dalla locale Associazione giovanile. All'assemblea dopo il cordiale benvenuto del Mons. Liva decano del clero forgiuliese, il reggente leggeva la relazione annuale. Dopo l'animata discussione a cui prese parte la quasi totalità dei presenti si procedeva alla nomina del nuovo consiglio. Alla fine la dott.ssa Olga Montagner parlava dello spirito del fucino odierno.

Dopo il pranzo i fucini molto animati si recavano a visitare le gloriose vestigia storiche di Cividale e infine si raccoglievano nei locali del Circolo Giovanile dove dai generosi giovani forgiuliesi veniva offerto un abbondante rinfresco. Alla sera i fucini ritornavano alle proprie sedi animati dai migliori propositi per l'avvenire.

NAPOLI

Assoc. "S. Tomaso d'Acquino,"

Ad iniziativa del nostro Presidente, dott. Luigi Favino, con grande successo abbiamo iniziato il giorno 14 u. s., un nuovo gruppo di studio che ha suscitato il più grande interesse e, perciò, la totalitaria presenza di tutti i Fucini, nonché di numerose matricole.

Il nostro nuovo gruppo di studio si propone di studiare il «Bolscevismo» quale manifestazione sociale, e quindi in tutte le branche della sua multiforme attività. Esso ha lo scopo, come giustamente diceva il prof. Stefano Riccio della R. Università, (Direttore del Corso), di preparare noi universitari alla conoscenza dei principi bolscevichi, onde poterne scorgere, con cognizione di causa, gli errori, e poter avere una visione chiara e precisa di quelle che sono le aberrazioni di vita di un popolo che si vanta di non avere alcun Dio da pregare.

Trascriviamo in breve, pensando che riesca d'interesse generale, i temi delle singole tornate di studio:

Marx. Engel. Lenin. Trotski. Gli epigoni del Bolscevismo. - La rivoluzione bolscevica in Russia: sue cause e suoi caratteri. - La rivoluzione bolscevica in Russia: Storia e orientamenti economici e sociali. - La rivoluzione bolscevica in Russia e il Diritto penale. - La rivoluzione bolscevica in Russia e il Diritto privato. - I martiri Cristiani del Messico ed il socialismo. - Il socialismo nella Spagna. - Bolscevismo e Chiesa Cattolica. - Il bolscevismo e la moderna concezione dello Stato in rapporto alla concezione organica cattolica. - Partito socialista in Russia e Partito Fascista in Italia. - Il bolscevismo ed il concetto di classe. - Il bolscevismo e la famiglia. - Il bolscevismo e l'educazione della gioventù. - Bolscevismo e Società delle Nazioni. - Il socialismo e la proprietà privata. - Letteratura bolscevica. - Arte e bolscevismo.

SOCI BENEMERITI

Mons. G. B. MONTINI, quota 1937	L. 100
Sig.ra Adelaide FRASSATI AMETIS, Torino, quota 1937	» 200
Prof. ing. Enrico PISTOLESI, Pisa, quota 1937	» 100
Prof.ssa Maria Pia PAZZELLI, Bordighera, quota 1937	» 100
Capitano medico prof. Gerardo MENNONNA, Mogadiscio, quota 1937	» 100

ROMA

Inaugurazione dell' A. A.

Domenica 13 dicembre abbiamo inaugurato il nostro 41° anno accademico. Come di solito abbiamo avuto il sabato precedente la meditazione serale in preparazione alla giornata di inaugurazione.

Ci siamo riuniti infatti alle 18,30 nella Chiesa di S. Apollinare, iniziando la nostra funzione con la recita del Vespri; ha seguito la meditazione tenuta dal P. Alessio Magni S. J. Dopo la meditazione, abbiamo cantato il *Veni Creator*; ha poi impartito la Benedizione Eucaristica Mons. Anichini, Assistente Generale della Fuci.

La domenica alle 8,30 eravamo di nuovo riuniti nella cappella di S. Ivo, dove, dopo l'Inno, abbiamo assistito alla S. Messa celebrata da S. E. Mons. Pizzardo, che al Vangelo ci ha rivolto un discorso particolarmente affettuoso, con il quale ci ha esortato a migliorare e rendere sempre più fecondo in questo nuovo anno il nostro apostolato illustrandoci con elevate parole la espressione di S. Paolo: «Gesù si gloria dell'apostolo». Dopo il S. Sacrificio tutti gli intervenuti si sono accostati alla Mensa Eucaristica. Erano presenti i due Assistenti delle Associazioni Romane Mons. Ferrero di Cavallerone e Mons. D'Avack, il cappellano di San Ivo Mons. Canovari e i due Consiglieri Nazionali per il Centro sign. prof.ssa Amalia Zambaldi e prof.re Giuseppe Cerocchi.

Dopo la S. Messa si sono tenute le assemblee nelle sedi delle due Associazioni. Prima però ai fucini è stata offerta una lauta colazione dal neo Mons. Don Giuseppe Canovari.

Alle 10,30 è cominciata l'Assemblea presieduta da Giuseppe Cerocchi. All'inizio sono state consegnate, per mani del Consigliere Nazionale e con il simbolico abbraccio del Presidente, le tessere ad alcuni nuovi soci. Chiari e chiari riferito esaurientemente sulle varie attività della Associazione, e ha raccomandato ai soci di partecipare con spirito di comprensione a queste attività, come pure alle manifestazioni di carattere federale; si è avuta poi un'animata discussione alla quale, con piacere, abbiamo visto partecipare parecchie matricole.

Dopo la discussione il Presidente e l'Assistente hanno risposto alle varie osservazioni e proposte ed in ultimo il Consigliere Cerocchi ha concluso dando alcune spiegazioni su qualche punto rimasto ancora meno chiaro ed ha portato il saluto dell'Associazione, del Centro ed in genere dei fucini anziani ai nuovi soci, nei quali, egli ha detto noi poniamo le nostre speranze perchè vediamo in loro quelli che potranno raggiungere le alte mete per le quali noi abbiamo lavorato e sperato.

Nella sede della Associazione Femminile la Presidente dott.ssa Clara Menè ha parlato alle compagne passando in rassegna tutte le attività dell'Associazione. Rassegna che voleva essere anche un richiamo ad un senso sempre maggiore di comprensione e di responsabilità. Le parole della Consigliera Nazionale per l'Italia Centrale prof.ssa Amalia Zambaldi hanno poi richiamato il senso e la

ragione di tutto il lavoro fucino: accettare la Fuci significa accettare il Cristianesimo fino alle ultime conseguenze, significa volere sviluppare armonicamente tutte le proprie facoltà attorno al centro che è Cristo. L'Assemblea è stata conclusa dalla parola dell'Assistente Mons. Giuseppe D'Avack che ha esortato le fucine a servirsi dello studio come mezzo per approfondire la vita spirituale e per esercitare un fervente apostolato.

Nel pomeriggio alle ore 17 nella sala «Beato Angelico» gentilmente concessa dai PP. Domenicani, il Padre Filippo Soccorsi S. J., direttore della stazione radio vaticana, ha tenuto il discorso di prolusione sul tema: «Le basi della fede e la scienza moderna», alla presenza dell'Em.mo Card. Marchetti-Selvaggiani, Vicario di Sua Santità, che era stato accolto al suo ingresso da vive ed affettuose acclamazioni. Erano anche presenti, Mons. Guidi Anichini, Mons. Viganò, Mons. Paschini Magnifico Rettore dell'Università Gregoriana, S. E. Bertoni, S. E. Anile, vari professori e altre personalità.

Prima del discorso il presidente dell'Associazione Maschile, rivolto un deferente omaggio al Card. Vicario, ha esposto ai presenti i punti più importanti che intendono svolgere le Associazioni universitarie di A. C. ed ha illustrato gli alti fini spirituali e culturali cui esse mirano.

Ha preso quindi la parola il Padre Soccorsi. Egli ha fatto vedere come la scienza moderna non neghi più in modo esplicito la verità dei dogmi della Chiesa. Gli scienziati moderni accolgono generalmente con favore le verità della fede come non più contrastanti con quelle della scienza, nonostante che parecchi siano diffidenti nei confronti di alcuni principi fondamentali dell'intuizione che sono sempre stati alla base di ogni procedimento razionale. In particolare il P. Soccorsi si è soffermato ad illustrare come nello studio della fisica dell'atomo alcuni fisici abbiano negato la validità del principio di causalità, volendo con ciò togliere ogni efficacia ad uno degli argomenti con i quali S. Tommaso dimostra l'esistenza di Dio.

Infine l'oratore ha mostrato come si risolvano al lume della filosofia tomistica tutti i pretesi contrasti tra scienza e fede sviluppando in modo particolare l'argomento dell'ordine, che, con sintesi profonda, ha riconosciuto tanto nel macrocosmo come nel microcosmo proprio al lume delle modernissime investigazioni scientifiche, così che ancora e sempre si può gridare: «Deum creatorem, venite, adoremus!».

Il folto pubblico ha seguito il discorso con molto interesse ed ha in fine calorosamente applaudito l'oratore.

Le Presidenze delle Associazioni hanno inviato fervidi telegrammi di devozione e di omaggio al Santo Padre, a S. M. il Re Imperatore e a S. E. il Capo del Governo.

TORINO

Associazione maschile

Ormai abbiamo ripreso quasi tutte le attività: oltre alla S. Vincenzo e alla Messa fucina, la scuola di religione (docente P. Biagini), di filosofia (P. Pera), il gruppo missionario (P. Zabelli) e alcuni gruppi di studio. Il 6 dicembre, alla gita delle matricole, che ebbe per meta il santuario del Selvaggio, presero parte circa ottanta persone tra fucini e fucine.

Le due prime assemblee di questo anno, tenutesi il 12 novembre e il 13 dicembre, furono presiedute rispettivamente da Solari e da Ambrosetti. Tutte due le volte l'argomento di maggior interesse fu la Messa universitaria. La discussione mise in luce da una parte la coscienza della necessità e il desiderio d'una maggiore azione tra i compagni universitari,

dall'altra l'importanza che la Messa fucina ha nella formazione nostra. Come conclusione il presidente Indemini annunciò la sera dell'inaugurazione dell'anno sociale, che la Messa universitaria è entrata nella fase preparatoria.

Per l'inaugurazione S. E. il Cardinale Fossati venne tra noi due volte: il mattino celebrò la Messa e ritornò la sera nel salone dell'istituto sociale, ove il prof. Colonnelli, accademico pontificio, trattò il tema: «Esami e lauree». Egli, e S. E., che parlò dopo di lui, ci richiamarono al nostro dovere, invitandoci ad intendere lo studio non in ordine agli esami, ma come compito sociale e preparatorio della vita.

LAUREE

MONZA

GIOVANNI MARIA BIANCA (Università Cattolica Milano) - Lettere - La figura di Antigone nei tragici greci - 110/110 e lode.

TROPEA MARIA - Lettere - La politica ecclesiastica del gran conte Ruggiero I - 110/110.

CORBINER ANNA - Lettere - I porti minori della Campania - 110/110.

MONTINORI MARIA - Lettere - Seneca e le Epistole morali a Lucilio - 110/110 e lode.

LONGO MARIA - Lettere - Mercurio da Gattinara - 106/110.

SPENA ESTER - Matematica - L'integrazione definita delle funzioni discontinue - 105/110.

RESULO ANNA - Matematica - Perequazioni, loro espressioni simboliche e loro proprietà - 99/110.

CAPOBIANCO OFELIA - Matematica - Sulle radici ennesime di «r» aventi le stesse prime potenze con particolare riferimento al caso $r=1$, $r=2$.

PADOVA

CHILESOTTI GIACOMO Ingegneria - 78/100.

PALADIN ANTONIO - Venezia - Lingue. SCHIAVON GIOVANNI - Padova - Lettere.

VENTURINI EUGENIO - Padova - Farmacia.

SAVONA

CORRADO GIOVANNI (Genova) - Fisica Pura - Considerazioni generali nelle misure del coefficiente di conduttività termica nei solidi - 80/100.

SCURIO RENZO (Genova) - Economia e Commercio - I segni distintivi della legislazione italiana e straniera 106/110.

ZAVATTARO DINO (Genova) - Economia e Commercio - I sottoprodotti della lavorazione del vino - 110/110 e lode.

VENEZIA

ANCHERÀ EMILIA (Padova) - Matematica - Sul gruppo topologico delle curve algebriche piene - 95/110.

FERRA M. ADELE (Padova) - Matematica - La 61 Cigni.

GENOVA

CASTELLANO ISMAELE - Legge - Il matrimonio per procura, nella storia, nel diritto, nella prassi canonica e nelle vigenti disposizioni per i militari in A. O. - 110/110 lode e pubblicazione.

GIASPARI ANGELO - Lettere - 110/110 e lode.

MIGONE LUIGI - Medicina - La febbre esantematica nel Mediterraneo - 110 su 110 e lode.

PARODI G. B. - L'idea di razza dalle origini al III Reich - 110/110.

PAZZETTI GUIDO - Filosofia - La teoria dell'amore nello spinozismo - 110/110 e lode.

PUPPO MARIO - Lettere - N. Tommaso filologo e prosatore - 110/110, lode e pubblicazione.

SILARI GIUSEPPE - Lettere - L'elemento satirico nella poesia di A. Prudenze - 103/110.

CASTELLO MARGA - Lettere - La Repubblica Ligure Democratica del 1907-99, 110/110 e lode.

PASSINE MARIA LUISA - Lettere - I «Lais» di Maria di Francia. 108/110.

NASI ERSILIA - Lettere - Quintiliano e la figura dottrinale e morale dell'oratore. 110/110.

PAVIA

BERGAMASCHI ALDO GRECO - Legge - Le fonti giuridiche bobbiesi e il Penitenziale di S. Colombano. 105/110.

PALADIN MARIO - Legge - La scomparsa. 105/110.

BONACCINA LUIGI - Medicina - La pressione venosa nelle sindromi mediantiche. 93/110.

ROSSINI GIOVANNI - Medicina - Sulla fissità della pressione arteriosa media. 110/110 e lode.

CASTELLI GUIDO - Medicina - Sulla cura della lebbra col *biacchettum* con particolare riguardo all'aspetto e al comportamento dei bacilli di Hansen di fronte al colorante. 106/110.

ANTOLINI PAOLO - Scienze Naturali - Ricerche petrografiche sulle anfibioli di Chiavenna. 110/110.

GIOVANNI AMBROSETTI, Dir. respons. MARIO CORTELESE, Condirettore. TIP. POLIGRAFICA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-574